



44a Assemblea generale della CRPM

3-4 novembre 2016, Ponta Delgada (Azzorre, Portogallo)

Le Regioni periferiche e marittime di seguito elencate si sono riunite in occasione della 44a Assemblea generale annuale a Ponta Delgada (Azzorre, Portogallo) il 3-4 novembre 2016:

ABERDEEN CITY (UK), ABERDEENSHIRE (UK), ABRUZZO (IT), AÇORES (PT), AKERSHUS (NO)*, ANATOLIKI MAKEDONIA THRAKI (GR), ANDALUCÍA (ES), ASTURIAS (ES), , AUST AGDER (NO), BALEARES (ES), BUSKERUD (NO), BORNHOLM (DK), BRETAGNE (FR), CALARASI (RO), CAMPANIA (IT), CANARIAS (ES), CANTABRIA (ES), CATALUNYA (ES), CORNWALL (UK), DYTIKI ELLADA (GR), EMILIA ROMAGNA (IT), FLEVOLAND (NL)*, GALICIA (ES), GÄVLEBORG (SE), GENERALITAT VALENCIANA (ES), GOTLAND (SE), GOZO (MT), GUYANE (FR), HALLAND (SE), HELSINKI-UUSIMAA (FI), HIIUMAA & SAAREMAA (EE), IDA-VIRUMAA & PÄRNUMAA (EE), KENTRIKI MAKEDONIA (GR), KRITI (GR), KYMENLAAKSO (FI), MADEIRA (PT), MELILLA (ES), MIDTJYLLAND (DK), MØRE OG ROMSDAL (NO), MURCIA (ES), NAVARRA (ES), NIEDERSACHSEN (DE), NOORD NEDERLAND (NL), NOORD-HOLLAND (NL), NORDJYLLAND (DK), NORDLAND (NO), NORRBOTTEN (SE), NORTHERN & WESTERN REGIONAL ASSEMBLY (IE), NOUVELLE AQUITAINE (FR), OCCITANIE (FR), ÖREBRO (SE), ORKNEY (UK), ØSTFOLD (NO), OSTROBOTHNIA (FI), OULU (FI), PÄIJÄT-HÄME (FI), PAÍS VASCO/EUSKADI (ES), PAYS DE LA LOIRE (FR), PELOPONNISOS (GR), PODLASKIE (PL), PROVENCE-ALPES-CÔTE D'AZUR (FR), RABAT-SALE-KENITRA (MA), ROGALAND (NO), SHETLAND (UK), SKÅNE (SE), SØR-TRØNDELAG (NO), SOUTH-WEST FINLAND (FI), STOCKHOLM (SE), TELEMARK (NO), TIRANA (AL), TOSCANA (IT), TULCEA (RO), UMBRIA (IT), VÄSTERBOTTEN (SE), VÄSTRA GÖTALAND (SE), VEST-AGDER (NO), VESTFOLD (NO), VOREIO AIGAI (GR), WALES (UK), ZUID-HOLLAND (NL)

* OSSERVATORE

Le Regioni presenti all'Assemblea generale ringraziano calorosamente Vasco Cordeiro, Presidente della CRPM e Presidente del Governo delle Azzorre per l'ospitalità e l'accoglienza che sono state loro riservate.

Il Presidente della CRPM ringrazia inoltre le Autorità regionali presenti e i rappresentanti delle Istituzioni europee e degli Stati membri che hanno partecipato ai lavori della Conferenza, in particolare il Segretario di Stato agli Affari europei del Portogallo, Margarida Marques e Juan Fernando López Aguilar deputato al Parlamento europeo.

A nome dei suoi membri, la Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime, riunita in occasione della sua 44a Assemblea generale alle Azzorre, Portogallo, ha adottato la seguente Dichiarazione finale

L'Assemblea generale della CRPM si è svolta quest'anno in un contesto delicato per il progetto Europeo. Il 2016 è un anno di svolta: avvio da un lato di una riflessione a lungo termine sul futuro dell'Unione Europea e dall'altro del dibattito sul bilancio e sulle politiche europee post 2020.

Relativamente al dibattito sul futuro dell'Europa, la CRPM:

1. Prende nota del risultato del referendum sull'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea che ha messo l'UE di fronte a una nuova sfida. Questa decisione richiede unità tra Capi di Stato dei paesi europei, i Governi e le Istituzioni europee sull'essenza stessa del progetto Europeo.
2. Invita le Istituzioni europee e il governo britannico a negoziare un accordo Brexit che abbia il minor impatto possibile sulle regioni periferiche e marittime e sull'unità e la cooperazione europee. Inoltre la CRPM:
 - Spera che le difficoltà causate da questa decisione potranno essere risolte in via amichevole;
 - Invita le Regioni membro britanniche a partecipare ai lavori della CRPM che continueranno ad essere utili e pertinenti per loro, a prescindere dal risultato.
 - Sostiene le Regioni membro britanniche nella loro ricerca di una soluzione per continuare a partecipare al progetto europeo.
3. Chiede alla Commissione europea di considerare con particolare attenzione le problematiche marittime nell'ambito dell'uscita del Regno Unito dall'UE. Le Regioni Periferiche e Marittime risentono infatti direttamente delle modifiche apportate alle frontiere dell'Unione o al perimetro della zona economica esclusiva, in termini di impatto sulla gestione delle risorse alieutiche o sulle cooperazioni in settori quali l'energia, i trasporti o la ricerca.
4. Chiede ai leader europei di fare prova di solidarietà perché dalle discussioni di oggi uscirà l'Unione Europea di domani. Un'Europa frammentata avrebbe effetti particolarmente negativi sulla crescita e sulle prospettive di lavoro nelle regioni periferiche e marittime e sull'azione esterna dell'UE.
5. Contribuirà attivamente al dibattito sul futuro dell'UE e si presta a dare il via alla propria riflessione con le sue Regioni aderenti alla 44a Assemblea generale nelle Azzorre.

Relativamente alla revisione a metà percorso del bilancio UE, la CRPM:

6. Nota che la revisione a metà percorso del Quadro finanziario pluriennale, proposta dalla Commissione il 14 novembre, contiene qualche modifica a breve termine e nel contempo apre la strada al bilancio UE post 2020. La CRPM attira inoltre l'attenzione sul fatto che la mancanza di chiarezza delle proposte compromette le possibilità di dialogo tra l'UE e i suoi cittadini.
7. Esprime preoccupazione sull'assenza dalle discussioni sul bilancio europeo post 2020 della revisione degli obiettivi a lungo termine per lo sviluppo economico, sociale e ambientale dell'Europa. La strategia Europa 2020, che è stata tradotta nei documenti della politica regionale, dovrà essere seguita e sostituita con una nuova strategia.

- 8.** Pur accogliendo con soddisfazione il Piano europeo per gli investimenti esterni (PEI), auspica che verrà messo in stretta correlazione con la Politica europea per il vicinato e gli strumenti di cooperazione, l'Agenda europea sulla migrazione, il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile e i programmi per la cooperazione territoriale europea con la partecipazione delle autorità regionali e locali. La Politica europea di vicinato dovrebbe essere modificata in modo da rispecchiare il modello della Politica di coesione, con una maggiore partecipazione delle autorità regionali e locali alla sua gestione, implementazione e responsabilità.
- 9.** Si rallegra della dotazione aggiuntiva di 1 miliardo di euro per l'Iniziativa per l'occupazione giovanile per il 2017-2020, anche se questo finanziamento supplementare non è all'altezza delle sfide che i giovani europei devono affrontare.
- 10.** Accoglie con favore, in linea di principio, i nuovi provvedimenti volti a semplificare l'esecuzione del Bilancio europeo, anche se non è ancora dimostrato che si tradurranno in un'effettiva semplificazione sul campo.
- 11.** Esprime preoccupazione per le critiche mosse ai fondi in gestione condivisa (ad esempio i Fondi strutturali e di investimento europei) in netto contrasto con la valutazione ampiamente positiva dei fondi gestiti in modo centralizzato dalla Commissione.
- 12.** Ricorda alla Commissione europea che il ritardo all'origine della mancata implementazione dei programmi operativi dei fondi ESI era in parte dovuto a un accordo interistituzionale sul pacchetto legislativo della Politica di coesione siglato a dicembre 2013. La maggior parte dei programmi operativi hanno quindi potuto cominciare a erogare i finanziamenti solo da metà 2015.
- 13.** Chiede alla Commissione europea di non trarre la conclusione che tali ritardi indicano che i fondi in gestione condivisa siano inefficaci. Non dovrebbero influenzare negativamente le proposte della Commissione per il bilancio europeo post 2020 in materia di Politica di coesione e di altri fondi in gestione condivisa.
- 14.** Esprime preoccupazione alla prospettiva che gli Stati membri disporranno di maggiore flessibilità per trasferire i fondi ESI su progetti finanziati da altri programmi UE gestiti direttamente dalla Commissione (ad esempio CEF, Cosme, Horizon 2020) secondo quanto proposto dalla revisione a metà percorso del bilancio europeo, senza nessuna consultazione con le autorità regionali.
- 15.** Si oppone alla proposta di ridurre gli stanziamenti di pagamento per la Politica di coesione nel 2017, come proposto nel progetto di bilancio 2017 dell'UE. La CRPM si augura che tale intenzione non prefiguri altri piani della Commissione per una maggiore flessibilità all'interno delle linee di bilancio dell'UE che potrebbe sfociare in altri tagli al budget della Politica di coesione.
- 16.** La CRPM è contraria all'applicazione della condizionalità macroeconomica alla politica di coesione in base all'articolo 23 del Regolamento recante disposizioni comuni riguardo alla possibile sospensione dei fondi strutturali e d'investimento europei (ESI) destinati alla Spagna e al Portogallo. L'incapacità degli Stati membri a rispettare gli obblighi inerenti al Patto di stabilità e Crescita non deve penalizzare le regioni. La CRPM teme, inoltre, che la sospensione del finanziamento dei fondi ESI ai paesi che non rispettano il Patto abbia degli effetti negativi nell'applicazione dei programmi operativi. La CRPM sottolinea la necessità di avere una

gestione economica più sana al livello nazionale, come condizione preventiva per un uso efficace dei fondi FSI.

- 17.** La CRPM chiede che gli investimenti realizzati dalle regioni nell'ambito dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione vengano esclusi dal calcolo del debito e del deficit di budget degli Stati membri dell'UE.

Relativamente al Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e al futuro degli investimenti europei, la CRPM:

- 18.** Nota che la Commissione propone di prolungare il FEIS fino al 2020 e di rinnovarlo per il periodo post 2020, e accoglie con soddisfazione l'impegno della Commissione europea per migliorare le sinergie tra il FEIS e i fondi ESI a livello tecnico.
- 19.** Deplora profondamente il fatto che il Presidente della Commissione, Jean-Paul Juncker, nel suo discorso del 14 settembre sullo stato dell'Unione Europea, non abbia menzionato il contributo dei fondi ESI allo sforzo di investimento dell'UE, soprattutto se si considera che la Politica di coesione è la principale politica di investimento europea la cui missione è profondamente radicata nel Trattato dell'UE.
- 20.** Nota che la Commissione propone una dotazione aggiuntiva di 0,4 miliardi di euro per l'MCE trasporti ma ricorda che la dotazione iniziale è stata ridotta di 2,2 miliardi di euro per finanziare il FEIS.
- 21.** Invita la Commissione a definire una strategia europea a lungo termine per la crescita e l'occupazione per il periodo post 2020, sfruttando le sinergie tra il FEIS e la Politica di coesione, e razionalizzando in tal modo le procedure. Il FEIS da solo non può sostituire la Politica di coesione per il periodo post 2020¹.
- 22.** Ritiene che tale strategia dovrebbe considerare in modo prioritario il potenziale di settori strategici dell'economia europea, come quello marittimo e la crescita blu, fondamentali per le regioni periferiche e marittime e per tutta l'Europa.
- 23.** Sollecita la Commissione a svolgere un esame approfondito del FEIS per valutarne l'addizionalità e il valore aggiunto europeo, anche perché i progetti finanziati via la Politica di coesione sono soggetti ad una valutazione molto più severa e trasparente.

Relativamente al futuro della Politica di Coesione, la CRPM:

- 24.** Esprime la sua ferma convinzione che la Politica di coesione organizza le politiche e gli obiettivi europei ai livelli territoriali, e che è fondamentale per permettere alle autorità locali e regionali (in collaborazione con il settore privato) di appropriarsi dell'agenda europea.
- 25.** Esprime preoccupazione per come la Politica di coesione viene percepita da alcune Istituzioni europee e da certi Stati membri che la considerano una voce inefficace all'interno del bilancio europeo senza vederne quindi l'impatto positivo a lungo termine.

¹ Vedere [Comunicazione politica della CRPM sul Piano Juncker](#), adottata a febbraio 2015

- 26.** Afferma la propria convinzione che la Politica di coesione è essenziale per il raggiungimento degli obiettivi europei su tutto il territorio dell'UE, e che, per tale motivo, dovrebbe interessare tutte le regioni europee dopo il 2020 e comportare adeguate risorse finanziarie per i Programmi di cooperazione territoriale europea. Inoltre la Politica di coesione svolge un ruolo chiave nella definizione di strategie macroregionali.
- 27.** È convinta che la Politica di coesione svolga un ruolo fondamentale perché favorisce l'investimento in tutti i territori dell'UE. È necessario trovare il giusto equilibrio, al livello regionale, tra sovvenzioni e strumenti finanziari per il periodo post 2020 per una questione di efficacia, valore aggiunto e realtà territoriali.
- 28.** Sostiene la specializzazione intelligente come quadro principale per la crescita economica basata sull'innovazione. Le strategie di specializzazione intelligente e la loro attuazione favoriscono gli ecosistemi regionali dell'innovazione e rappresentano uno strumento di analisi comparativa tra le regioni.
- 29.** Invita la Commissione europea a migliorare la dimensione territoriale della Politica di coesione ai sensi dell'articolo 174 del TFUE, e a riservare un'attenzione particolare alle regioni insulari e, in applicazione dei trattati di adesione conclusi con Svezia e Finlandia, alle regioni più settentrionali con bassissima densità demografica, nonché alle regioni ultraperiferiche citate all'articolo 349 del TFEU per implementare concretamente una politica di coesione declinata in base ai territori.
- 30.** Attende con interesse il momento per elaborare proposte dettagliate sulla Politica di coesione post 2020, sulla base della posizione politica sui principi CRPM per una Politica di coesione post 2020 sottoposta a approvazione alla 44a Assemblea generale della CRPM alle Azzorre, e di presentarle nell'ambito della Presidenza Maltese nel 2017.

Relativamente alle politiche europee dei trasporti, la CRPM:

- 31.** Nota che l'86% del budget stanziato dal Meccanismo per collegare l'Europa (MCE) per i progetti sui trasporti è già esaurito.
- 32.** Prende nota del fatto che l'implementazione dell'MCE ha ampiamente beneficiato ai 9 corridoi prioritari, a discapito delle regioni periferiche e marittime, e chiede che i progetti per i corridoi della rete centrale vengano scelti anche sulla base del loro impatto sull'accessibilità nelle regioni periferiche.
- 33.** Chiede alla Commissione di aumentare la dotazione di bilancio per la rete globale TEN-T, e di destinare una maggiore quota del bilancio ai progetti di questa rete.
- 34.** Chiede tempi più rapidi per un'adeguata implementazione delle infrastrutture già programmate in alcuni corridoi, in particolare per i loro collegamenti con i porti TEN-T, e che la Commissione persegua attivamente il suo lavoro di connessione della TEN-T con le reti dei paesi del Vicinato comprese quelle delle regioni ultraperiferiche.
- 35.** Ricorda che le infrastrutture di trasporto nelle periferie sono costose e che non possono essere finanziate dall'UE solo attraverso strumenti finanziari o sistemi di blending.
- 36.** Nota che la Commissione ha pubblicato un invito a presentare proposte per l'MCE per progetti transfrontalieri, ed invita la Commissione a proporre un invito dedicato a progetti nelle regioni

periferiche e marittime, fondato su una valutazione territoriale obiettiva dei bandi 2014 e 2015. Contribuirebbe allo sviluppo dei porti periferici, insulari e ultraperiferici e al loro collegamento alle principali infrastrutture portuali rendendo così possibile il trasferimento modale sul trasporto marittimo di merci e passeggeri.

37. Chiede al Parlamento di sostenere l'azione della CRPM a favore di un'implementazione e una gestione dell'MCE più geograficamente equilibrata ed inclusiva, che contempli, inoltre, la partecipazione, nel forum dei corridoi della rete centrale, delle regioni, dei porti e degli hub di trasporti che non si trovano direttamente nei corridoi.
38. Chiede alla Commissione europea di implementare il programma Autostrade del Mare (articolo 21 delle linee direttrici TEN-T) in modo che rispetti le specificità dei territori e dei paesi del Vicinato per gli inviti a presentare proposte fino al 2020 ed oltre, in particolare per creare collegamenti tra le stesse regioni insulari e tra queste e le grandi città dei loro bacini marittimi di appartenenza. Ciò implica un miglior accesso dei porti della rete globale del programma. Criteri di selezione appropriati dei progetti dovrebbero essere integrati e applicati a tutti gli inviti a presentare proposte lanciati prima del 2020, e al successivo periodo di programmazione.
39. Chiede alla Commissione di elaborare proposte che supportino i servizi di trasporto marittimo per il periodo post 2020 per proseguire il programma Marco Polo, terminato nel 2013, il cui obiettivo era favorire il trasferimento modale dalla gomma ai trasporti per vie d'acqua. Conformemente agli obiettivi che si è data sul cambiamento climatico, l'UE dovrebbe mantenere la sostenibilità come carattere prioritario della politica dei trasporti e, a tal fine, rendere disponibili strumenti adeguati sia per sostenere il trasferimento modale che per rendere il trasporto marittimo più pulito.
40. Preparerà delle proposte concrete per adeguare la definizione di rete centrale e rete globale della TEN-T per le prossime revisioni, allo scopo di inserire più porti e corridoi di trasporto delle regioni periferiche nella rete centrale e rafforzare le relazioni tra i vari livelli (centro-globale) della rete.

Relativamente alle politiche marittime europee, la CRPM:

41. Chiede agli Stati membri dell'UE di adottare una dichiarazione ministeriale ambiziosa sulle politiche marittime europee sotto la Presidenza Maltese dell'UE nel 2017. Tale dichiarazione dovrebbe partire dalla [Dichiarazione di Limassol](#) e [dalla relazione del Parlamento europeo sull'innovazione nell'economia blu](#), e definire i principi delle future politiche marittime nel contesto della revisione del QFP e del dibattito sulle politiche europee post 2020.
42. Considera che la summenzionata dichiarazione ministeriale dovrebbe contenere i seguenti messaggi:
 - a. Ampliare il raggio d'azione delle istituzioni europee per trattare le politiche marittime attraverso la Politica marittima integrata (PMI).
 - b. Approfondire la strategia "crescita blu" tenendo conto dei trend dell'economia marittima e adeguare le politiche comunitarie in modo che permettano l'effettiva interazione tra i settori emergenti e quelli esistenti, e l'integrazione tra gli obiettivi economici e quelli ambientali. Sono benvenuti gli sforzi realizzati in tal senso dalla DG MARE con le iniziative Formazione marittima, Pianificazione dello spazio marittimo e Coastal Mapping.

- c. Sottolineare l'importanza strategica di una manodopera qualificata e del corrispondente sistema educativo e formativo per ottimizzare il potenziale dell'economia blu. In tale ottica, è necessario rafforzare la dimensione marittima dell'Agenda per le competenze per l'Europa per creare un quadro europeo comune di formazione professionale fino al Master. Allo stesso tempo bisognerebbe portare avanti azioni concrete come la creazione di reti per rafforzare la cooperazione tra gli istituti di formazione professionale e il settore privato al livello europeo e di bacini marittimi.
- d. Elogiare i recenti sviluppi sulle strategie e le iniziative per bacino marittimo in Europa (ad esempio "West Med"), anche se c'è da deplorare la lentezza dell'azione preparatoria dell'UE per il Mare de Nord.
- e. Garantire che le politiche marittime, in sintonia con una strategia di crescita blu trasversale, siano sottese a tutti i corrispondenti programmi comunitari. Il budget del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) deve essere conservato per il periodo post 2020, a sostegno dei settori della pesca e dell'acquacoltura, e della PIM ai livelli di bacino marittimo e dell'Europa.
- f. Prendere in considerazione la gestione condivisa anche per il capitolo PIM del FEAMP, a completamento della dimensione marittima del FESR. Uno studio specifico della CRPM ha evidenziato come le problematiche marittime siano un'importantissima priorità delle strategie di specializzazione intelligente.
- g. Ricordare il feedback iniziale delle autorità regionali sull'implementazione del FEAMP indicante che il processo di semplificazione è una necessità.
- h. Chiedere alla Commissione europea un'approfondita analisi dell'implementazione delle nuove misure introdotte nella Politica comune della pesca con possibili conseguenze socioeconomiche. Ciò riguarda ad esempio:
- il divieto dei rigetti in mare per modificare se necessario le future normative. I problemi ancora irrisolti, soprattutto nelle comunità che dipendono dalla pesca, devono essere trattati, e si dovrà predisporre un obbligo di sbarco flessibile e fattibile in collaborazione con le parti in gioco, in particolare tramite i consigli consultivi.
 - L'impatto della gestione che deriva dal Rendimento massimo sostenibile (MSY - Maximum Sustainable Yield) A tale proposito, la CRPM sottolinea la grande importanza che riveste per le Regioni Marittime lo sfruttamento e la gestione delle risorse marine a un livello tale da garantire il massimo rendimento sostenibile (MSY). Attira tuttavia l'attenzione sulle conseguenze a breve termine dei limiti imposti sullo sforzo di pesca per effetto dell'MSY sulle economie di alcune regioni, soprattutto quelle ultraperiferiche, con gravi ripercussioni sui livelli di disoccupazione e sviluppo.
- i. Ricorda alla Commissione europea l'importanza di garantire un sostegno finanziario a favore dello sviluppo di pratiche di pesca sostenibili e responsabili (ad esempio per alcune tecniche di pesca tradizionali). Tali pratiche hanno infatti un ruolo strategico per lo sviluppo delle comunità costiere che dipendono dalla pesca, in particolare nelle Regioni ultraperiferiche.
- j. Porre l'accento sull'urgenza, in particolare per le Regioni ultraperiferiche, di prevedere la possibilità di finanziare la costruzione e l'acquisto di nuove imbarcazioni di pesca tramite il FEAMP, vista l'età media della flotta europea.
- k. Chiedere che le regioni assumano un ruolo più importante nella governance della Politica comune per la pesca, regioni che dovrebbero essere membri a pieno titolo dei consigli consultivi dell'UE relativi alle loro attività di pesca o produzione.

- I. Sostenere la Commissione europea nella ricerca di una migliore governance degli oceani, promuovendo così il ruolo strategico dell'Europa a livello internazionale. La CRPM è attualmente attiva, in veste di osservatore, all'interno del Fondo internazionale di risarcimento per i danni dovuti ad inquinamento da idrocarburi (FIPOL), per chiedere la creazione di un fondo specifico destinato a indennizzare il danno ecologico.

Relativamente alle sfide poste dalle migrazioni, la CRPM:

43. Nota che le sfide comuni relative alla sicurezza e alle migrazioni sono lungi dall'essere risolte e richiedono un'azione forte e coordinata da parte dell'Unione Europea.
44. Ricorda che queste sfide hanno portato a limitare la libera circolazione delle persone, e quindi l'accessibilità delle regioni a causa dei controlli di frontiera.
45. Prende atto delle proposte della Commissione europea del 13 luglio 2016 sulla riforma del Regime europeo comune di asilo e sottolinea che la revisione dei prerequisiti che permettono ai migranti di beneficiare della protezione internazionale, in particolare per i permessi di soggiorno temporanei, rischia di avere un impatto sulle iniziative di integrazione in corso, a medio o a lungo termine a livello regionale.
46. Sottolinea che molte regioni della CRPM, riconoscendo il contributo positivo dei migranti sullo sviluppo da un punto di vista demografico, sociale e sul mercato del lavoro, hanno assunto delle responsabilità in termini di diritti umani e di protezione internazionale. Hanno inoltre preso iniziative concrete per accoglierli, in contrasto con il fallimento del meccanismo europeo di redistribuzione dei migranti e rifugiati tra gli Stati membri (a tutt'oggi, solo il 3,6% dei 160.000 rifugiati previsti è stato redistribuito); queste iniziative dovrebbero essere riconosciute e sostenute al livello europeo.
47. Chiede alla Commissione una maggiore partecipazione delle autorità locali e regionali alle politiche migratorie europee poiché queste ultime sono in prima linea rispetto alle problematiche migratorie e dei rifugiati, in particolare relativamente alla problematica dei minori non accompagnati per i quali è necessario introdurre nuove misure.

Anche se il riconoscimento dello statuto di rifugiati è una responsabilità che incombe allo Stato, le autorità regionali e locali potrebbero assumere maggiori responsabilità in materia di politiche di accoglienza ed integrazione, conformemente al principio di sussidiarietà. In tale ottica, la Commissione dovrebbe esortare maggiormente gli Stati membri a facilitare il processo partecipativo, soprattutto per le pratiche di accoglienza. La Commissione e gli Stati membri dovrebbero rafforzare la partecipazione delle autorità regionali e locali, in particolare al Fondo asilo, migrazione e integrazione.

48. Chiede una dimensione territoriale delle politiche migratorie dell'UE, fondata su un principio di governance condivisa multilivello e su un più alto grado di assistenza e risorse per le autorità regionali e locali per far fronte alle sfide poste dal fenomeno migratorio. In tale ottica chiede anche alla Commissione e agli Stati membri di prendere in esame la possibilità, per le Autorità regionali e locali, di predisporre accordi d'intesa comuni per azioni di accoglienza e di integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati, e di sostenere la creazione di corridoi umanitari sul campo.

- 49.** Chiede alla Commissione di considerare il grande aiuto e ruolo che le autorità locali, ivi comprese quelle che si trovano alle frontiere più meridionali dell'Europa, come alcune regioni ultraperiferiche, potrebbero svolgere nell'organizzazione di azioni concrete nell'ambito del Fondo Fiduciario Europeo d'Emergenza per l'Africa, soprattutto per l'Africa del Nord, a favore della promozione di politiche sociali, d'integrazione e per la prevenzione della radicalizzazione.
- 50.** Insiste sull'importanza di una maggiore partecipazione delle autorità regionali e locali, insieme a quelle nazionali, nel processo relativo ai nuovi "compacts" personalizzati con i paesi terzi nell'ambito del Migration Partnership Framework, in particolare le autorità regionali e locali europee che accolgono migranti provenienti dai paesi del partenariato.

Relativamente alla dimensione territoriale delle politiche europee sul clima e sull'energia, la CRPM:

- 51.** Accoglie con soddisfazione l'entrata in vigore dell'Accordo di Parigi il 4 novembre 2016 e ne auspica la riuscita implementazione.
- 52.** Sottolinea che per affrontare la sfida globale del cambiamento climatico è necessario mobilitare tutti i livelli di governance, occasione anche per una più ampia e intensa cooperazione delle regioni.
- 53.** Ricorda che l'efficienza energetica, il settore delle rinnovabili, e il settore marittimo rappresentano un notevole potenziale per contribuire agli obiettivi climatici e per diversificare l'economia, oltre ad essere una grande occasione per migliorare la leadership europea nell'innovazione e uno stimolo per la crescita e l'occupazione.
- 54.** Sottolinea come il crescente sfruttamento delle energie rinnovabili impone l'intervento del livello nazionale per stabilire accordi sul quadro normativo e per le infrastrutture transfrontaliere off-shore e on-shore al fine di garantire il miglior rapporto costo/efficacia della transizione energetica.
- 55.** È convinta che, per quanto riguarda l'attuazione dell'Unione dell'energia, la nuova Direttiva sulle energie rinnovabili dovrebbe contemplare un ruolo potenziato per le autorità regionali ed incoraggiare la cooperazione al livello macroregionale. Dovrebbe inoltre garantire che lo sfruttamento del potenziale delle fonti di energia rinnovabile nelle regioni insulari, in quelle con una bassa densità di popolazione e in quelle ultraperiferiche, non sia indebitamente svantaggiato rispetto alle zone più centrali e più densamente popolate.
- 56.** Sottolinea l'importanza di un trattamento diverso per le regioni insulari e ultraperiferiche nell'ambito di questa direttiva sulle energie rinnovabili, a causa della loro forte dipendenza esterna dai combustibili fossili, con costi di approvvigionamento molto alti e maggiori difficoltà di accesso alle reti transeuropee.
- 57.** Sottolinea che, considerando la scarsità d'acqua in molti territori e le conseguenze che ne derivano in termini di benessere pubblico e sociale, l'UE, le istituzioni nazionali e internazionali devono sostenere maggiormente le Regioni nei loro sforzi volti a migliorare il pieno sfruttamento delle acque urbane riciclate, i provvedimenti e i trattamenti di depurazione dell'acqua, gli impianti di dissalazione, e l'uso delle energie rinnovabili e di tecnologie innovative.

Adottato all'unanimità



La Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa (www.crpm.org) riunisce circa 160 regioni appartenenti a 25 Stati membri dell'Unione europea e ad altri stati.

La CRPM rappresenta quasi 200 milioni di cittadini ed agisce a favore di uno sviluppo più armonioso del territorio europeo.

Opera sia come *think tank* ed effettua un'azione di *lobbying* per conto delle Regioni. Il suo principale obiettivo verte sulla coesione sociale, economica e territoriale, le politiche marittime e l'accessibilità.

www.cpmr.org

CONTATTO:

6, rue Saint-Martin, 35700 Rennes
Tel: + 33 (0)2 99 35 40 50

Rond-Point Schuman 14, 1040 Bruxelles
Tel: +32 (0)2 612 17 00

Email: Secretariat@crpm.org; Sito Internet: www.crpm.org

Rif.: CRPMDFR160002